Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 59 (1917)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 Maggio 1917 ◆ Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Divagazioni di un ignorante

Prima, questo secolo XX° era un cicisbeo. Si lisciava i capelli, si profumava, portava la caramella, la mazzetta, i guanti, e s'accostava — oh, non molto! — al gaio fratello morto e sotterrato, quello della parruca candida, del volto incipriato, dello spadino, del cappello a tre corni. Questo cicisbeo, colto ed evoluto, si compiaceva di nuove danze, non s'occupava molto di politica, leggeva di preferenza D'Annunzio, Maupassant, Bourget, amava i giornali che li offrivano ogni giorno la «puntata» del romanzo naturalistico e l'articolo brioso sulla Caillaux, o sulla Tiepolo, sulle suffragette o sul furto della «Gioconda»; agli avanzi del Partenone e alla Venere di Milo preferiva un angolo sontuoso di Montmartre e una Venere senza nome e senza fama.

Ora, questo nostro secolo, s'è messo l'elmo di acciaio, la maschera a guisa di muso lupino, scarpe chiodate e pesanti, e s'è cacciato nei solchi profondi della viva terra a mangiar pane azzimo ed a bere acqua putrida.

Dalle eleganti, comode, viziate case, ha dovuto cacciarsi nelle umide e fetenti trincee, a patire l'orrore della strage e l'angoscia della solitudine.

Domani, quando uscirà dalla fatica con gli occhi assuefatti alle tenebre e l'orecchio all'agguato, e dal tappeto viscido di belletta salirà a quello vellutato, variopinto, arabescato, dei saloni, esso si moverà a disagio, avanzerà quasi a tentoni. Quando per la prima volta, ritornerà nei tranquilli salotti, ornati di grandi specchi e illuminati da grappoli di lampade, sembrerà

un provinciale che vuol fare l'elegante e che non ha letto mai il Galateo di Monsignor Della Casa. A poco a poco, però, si riprenderà; le tragiche visioni e i terribili ricordi si perderanno nella lontananza, le istorie della guerra diveranno noiose, al travaglio della trincea seguirà di nuovo la paziente occupazione. I saggi, che insegnano a ben morire, insegneranno a ben vivere; i poeti, che cantano la bella morte, inneggeranno alla bella vita.

Poi? Saremo sempre fratelli? Sempre in pace vivremo? e le grandi discordie non ci allontaneranno mai dalla pace? « Ensuite d'autres ambitieux exciterons des nouvelles guerres et causerons des nouveaux désastre, car c'est propre de l'esprit humain que les exemples ne corrigent personne ».

Chi disse queste parole, ritornava da una lunga e faticosa guerra, da terribili battaglie, da violenti sforzi, nutrito di filosofia volterriana; chi disse queste parole fu Federico il Grande, fiero e non antipatico Anticristo, che con soperchierie e con rapide astuzie riuscì a tener testa agli eserciti di tre donne coronate. (Dico tre, perchè in Francia veramente la Pompadour con le sue bellezze e il suo fascino aveva tolto il potere al Benvoluto Luigi).

Fin che uomini saranno al mondo, il Germano avrà ragione.

La leggenda biblica ha cominciato il mondo in malo modo: con l'ambizione di Eva e con l'omicidio di Caino. Questi due peccati sono diventati dolorosamente motori del genere umano. In questa, come in altre guerre, è la smisurata ambizione di un popolo che ha trascinato al terribile cozzo il nostro buono e gaio secolo XX.

Santamente si può sperare in lunghi anni di pace e nobilmente si deve lavorare a sostituire il canto dell'amore al canto dell'odio; credere questa l'ultima guerra è una triste illusione.

Per sempre, dopo lunghi colloquii d'amore, colmi di madrigali e di smancerie, dopo chiacchierate inutili,

dopo sogni inzuccherati, a malgrado dei nostri sforzi, si dovrà tornare nelle trincee e sotto la mitraglia; per sempre, dall'aspetto buono della vita verrà a toglierci la figura trucolenta della guerra — forse, per non lasciarci decadere, per insegnarci che accanto al piacere è il dolore e accanto alla vita la morte; forse per allontanarci dal culto della vita; forse per accelerare, dopo grandi pericoli, il cammino verso la saggezza.

▣ ▣

Scrisse il Saint Beuve: « A chaque grande révolution politique et sociale, l'art, qui est un des côtés principaux de chaque société, change, se modifie, et subit à son tour une révolution, non pas dans son principe tout à fait intérieur et propre, qui est éternel, mais dans ses conditions d'existence et ses manières d'expression, dans ses rapports avec les objets et les phénomènes d'alentour, dans la nature diverse des idées, des sentiments dont il s'empreint, des inspirations auxquelles il puise. »

Questo che noi attraversiamo è appunto un periodo di preparazione, quasi di sospensione; un periodo di transizione, nel quale si va preparando la rivoluzione dell'arte che segue sempre quella politica o sociale.

La letteratura d'oggi è una letteratura che respira l'ansia dell'attesa, il ritmo della battaglia, le voci dei morituri.

L'oscuro cronista, che nella città di provincia empiva ogni giorno le solite cartelle di minuta scrittura e vegliava molte notti al lavoro, dalla trincea sudicia, dove la guerra lo ha sbalzato, scrive ai suoi semplici lettere, che domani riunirà in un volume postumo l'amico pietoso.

L'aristocratico vagabondo, ammalato di « spleen », che amava vedere ogni giorno nuove città e nuovi visi, veduto stoicamente l'orribile viso della guerra, ritornando mutilato alla casa paterna, s'accorge d'avere ancora un piccolo Diario, scritto sotto la mitraglia nelle notti di veglia, e lo pubblica.

La savia signorina, che attendeva al lavoro d'un-

cinetto accanto alla vecchia mamma e sognava un dolce innamorato, diventata bianca infermiera della Croce Rossa, ricordando d' essere stata discreta scrittrice nel non amato collegio, compone un piccolo libro di pietà e di amore.

Così la letteratura è in guerra e vive nella guerra.

Nella cotidiana pioggia di comunicati officiali, di corrispondenze di guerra, sono usciti quasi inosservati i tre bianchi volumetti di G. D'Annunzio, del più grande fra i poeti latini viventi. Il 1° volumetto è un racconto: « La Leda senza cigno », il secondo e il terzo è una lunga e virile « Licenza ».Tra il racconto, scritto prima della guerra nello esilio di Arcachon, e la « Licenza », raccolta di impressioni sulla grande tragedia, è evidente l' elevazione dello spirito, l' evoluzione del sentimento, l'accostamento alla « terza giovinezza ». .

La storia della « Leda » ha poco di nuovo; è un brano di cronaca, un po' di romanzo plebeo, animato dalla personalità dannunziana e dalla magnifica aristocratica lingua, piena di immagini, di epiteti, di similitudini.

La « Licenza » racchiude in sè l' amore del poeta per la sua terra, l' angoscia sua di non poter dare quello che l'oscuro ventenne dà, il latente desiderio di morire.

« Ho non so che volontà di morire. Ascolto la melodia del mondo che significa: — È tempo di morire, *tempus moriendi* ».

Egli che ha scritto volumi di edonismo, di magnificazione della vita bella, che ha cantato la Roma papale della sua folle giovinezza, e la Venezia del suo antipatico egotismo, cammina a fianco degli umili soldati, si piega in ginocchio sulle tombe dei morti, spezza il pane stantìo con l'oscuro compaesano ventenne e spera di udire il suo più alto canto, quando « rincontrerà il suo pilota a faccia a faccia » — oltre la vita.

In tutta la prosa è il palpito della guerra; passano le figure degli aviatori morti: Miraglia, Bresciani, Prunas, l'eroico Vietri, il Duca silenzioso, il granatiere « che ha fatto la pace in sè »; sfilano sul

mare file lente di barche crociate e nel cielo vigili aeroplani; s'odono le melodie dei giardini abbandonati, i canti dei reggimenti in marcia, i colpi dei mille cannoni dell'Isonzo.

Il poeta monocolo, nella città del De Musset, della Sand, di Chopin, di Wagner, che ora è come una sentinella muta nel golfo estremo dell'Adriatico, comprende che per lo sforzo e per la vittoria, per l'incedente bandiera della patria, solamente la giovinezza vale; per ben morire, è necessario essere giovine. « Per avere ventisette anni darei il libro d'Alcione ».

« Alcione »! Il libro di poesie che i giovani portano trepidi di gioia nelle loro stanze e che divorano di notte, rubando tempo al sonno o allo studio, per sentire la melodia e la forza maschia delle strofe solidi, dei limpidi versi; il libro pieno di vita e di giovinezza, che non ha pari nella poesia contemporanea; il libro che l'Italia porterà attraverso i secoli, attraverso il buono ed il cattivo destino, assieme con quelli degli altri grandi Italiani, non come peso ma come ala; il libro che ama e che noi amiamo, egli drebbe semplicemente per riavere ventisette anni e morire come tanti altri.

Certamente dalla guerra uscirà un altro D'Annunzio.

Soprattutto l'evoluzione letteraria si noterà — si spera — nella forma artistica più scialba e più malandata; voglio dire il teatro. Soprattutto ancora negli scrittori e nei poeti che verranno, noteremo l'evoluzione, vedremo i germogli nati da questa seminagione di uomini.

C'è una gioventù, oggi, che è alla soglia della guerra, che non sopporta che in piccole proporzioni il terribile destino e che non coglie gli eventi tutti nella loro ampiezza; c'è una gioventù che vive ancora sui banchi della scuola, come prima, e che solo uscendo dalle aule, dopo una lezione di letteratura o di storia dell'arte, sente passare di quando in quando il vento tragico; c'è una gioventù che sa e che non sa, che è ancora nulla e che sarà tutto.

Tutti i mali ventano sugli uomini; all'estremo di tutte queste sciagure, è la speranza di tutti, come in fondo al vaso di Pandora.

La speranza è la gioventù, che oggi è ancora nulla e che domani sarà tutto. **O. L.**

Psicologia del fanciullo e Pedagogia sperimentale

I.

Concezione psico-biologica dell' interesse.

Troppo sovente si crede che la questione pedagogica si risolva in una questione di programmi. Invece non si pensa che i programmi per importanti che siano, devono sempre essere subordinati ai metodi d'insegnamento.

Il migliore dei programmi non otterrà buoni frutti, se l'insegnamento che ne deriva non è conforme alla capacità mentale degli allievi. I metodi didattici presuppongono la conoscenza della psicologia infantile.

Il problema educativo comprende dunque due parti essenziali: la cosa da insegnare e colui al quale deve essere insegnata — *il programma* e *l'allievo*.

È ormai tempo di occuparsi un poco di coloro ai quali i programmi e i testi sono destinati: stabilire l'educazione e l'istruzione sulla loro base naturale: *la conoscenza del fanciullo*.

L'opera del Claparède [1]) è appunto una grande esposizione dell'organamento della scienza del fanciullo e della relativa metedologia, uno studio completo dello sviluppo fisiologico e psichico del fanciullo.

Il Claparède sostiene fervidamente il principio della educazione attraente e, riprendendo il concetto herbartiano dell'**Interesse**, lo svolge con criterî positivi, dimostrandone tutta l'importanza nello svolgimento mentale del fanciullo.

È per altro solo di quest'ultimo argomento che per ora intendiamo occuparci, come di quello che ci par meglio adatto ad esser ben conosciuto da tutti gli educatori; persuasi che la successione progressiva degli *interessi* può degnamente sostituire la teorica dei gradi formali, svolti spesso pedantescamente e senza sufficiente base psicologica.

La parola «*interesse*», secondo il Claparède, esprime un rapporto adeguato, una relazione di convenienza reciproca tra il soggetto e l'oggetto.

1) Veggasi *L'Educatore*, fascicolo n. 21, annata 1916.

Un oggetto per sè stesso non è mai interessante; può divenir tale soltanto per la disposizione psico-fisiologica del soggetto che lo considera; d'altra parte il soggetto non risente interesse per un oggetto se non quando quest'ultimo gli abbisogna: ne consegue che questa parola può essere convenientemente applicata tanto al soggetto che all'oggetto. Di qui due diverse forme d'interesse, le quali possono avere varie denominazioni secondo il modo speciale con cui si considerano: « *interesse psicologico* e *interesse-oggetto* ».

▣ ▣

Ma l'autore usa ancora la parola « *interesse* » in senso utilitario di profitto, di guadagno; e chiama questa nuova forma « *interesse pratico o biologico* », quella, appunto, utile all'essere dal punto di vista della sua conservazione, dello sviluppo della sua personalità.

Sotto questo aspetto l'*interesse* occupa un posto considerevole nella formazione e nell'educazione dell'intelletto. Esso è il movente di tutte le nostre azioni, di tutti i nostri pensieri, e dà loro un'orientazione adatta alle necessità del momento.

L'*interesse* così concepito è implicato nell'idea della *vita*.

« *Vivere*, — osserva l'autore — *è per un essere, agire ad ogni istante seguendo la linea del suo maggiore interesse* ».

▣ ▣

Ma queste differenti denominazioni (interesse oggetto, interesse psicologico, interesse pratico o biologico) si riferiscono in realtà allo stesso fenomeno psico-biologico: secondochè si considera l'interesse nell'oggetto o nel soggetto.

▣ ▣

Nondimeno l'autore dimostra con documentazione convincente che, se fra gli animali l'interesse psicologico corrisponde quasi sempre all'interesse biologico, per l'individuo avviene diversamente. L'uomo è spesso interessato da ciò che non è nel suo interesse; e, d'altra parte, non è interessato da ciò che sarebbe nel suo vero interesse. Ad esempio, il beone ama l'alcool, l'abuso del quale è tuttavia direttamente contrario al suo interesse biologico personale ed a quello della sua razza.

Questa scissione fra l'interesse psicologico e l'interesse biologico proviene dal dissolvimento parziale degli istinti, dissolvimento a rimediare al quale sono chiamate l'esperienza e la ragione.

Ma tale deviazione — nota il Claparède — non potrà mai assumere grandi proporzioni, perchè colono che operano

contro il loro interesse biologico sono rapidamente eliminati.

(Le famiglie degli alcoolizzati, ad esempio, non tardano ad estinguersi).

Di conseguenza considera questi due aspetti dell'interesse come equivalenti: sempre riferendosi a un individuo normale, se come tale, s'intende colui i cui atti mirano alla conservazione della sua specie.

▣ ▣

Riconosciuto il fatto biologico fondamentale cioè che *l'interesse detta l'atto e decide del senso della reazione*, il nostro autore si propone di esaminare per quale meccanismo può effettuarsi questo meraviglioso accordo.

E, ammesso che un organismo è sempre in preda ad un numero considerevole di eccitazioni, le cui reazioni potrebbero essere molteplici, si domanda:

Come può l'organismo scegliere la migliore di queste reazioni?

L'antica psicologia superava le difficoltà riponendo nell'individuo un ente (Anima, Io, Volontà, Appercezione) che aveva precisamente la « *facoltà* » di scegliere, di decidersi. Ma ciò non risolve il problema, lo evita semplicemente, mettendo una parola al posto di una dimostrazione.

Il Claparède spiega questo processo di scelta, mostrando come esso risulti necessariamente dalle seguenti circostanze:

Un bisogno da soddisfare e la percezione (o rappresentazione) di un oggetto capace di soddisfarlo.

Non è più un potere misterioso, ma è il bisogno e l'oggetto combinati che operano la selezione della reazione appropriata dell'organismo.

Per dimostrare l'esecuzione meccanica di tale processo, l'autore paragona il nostro organismo a un distributore automatico di cioccolata (costruito in maniera tale da emetterne quando ne contiene e ritornare la moneta se è vuoto), con questa differenza che, invece di essere stato fabbricato d'un colpo, i suoi ingranaggi interni sono stati foggiati a poco a poco dall'ambiente, dall'eredità e dalle selezione.

Infatti non sono che le eccitazioni corrispondenti all'interesse momentaneo che hanno il privilegio di selezionare la reazione, mentre che le eccitazioni indifferenti restano lettera morta per l'organismo.

E, immaginando nel nostro organismo un grande serbatoio d'energia, incaricato di mettere in azione le reazioni utili, l'autore conclude che « *la selezione d'una reazione è determinata dall'eccitante, sotto l'influenza dell'interesse* ».

Lugano. **M° Cristoforo Negri.**

Per la Scuola e nella Scuola

A Zurigo e nel Ticino

Chiusa (per modo di dire) l'inchiesta sui libri di testo, passiamo ad illustrare, servendoci dell'*Annuario dell'Istruzione pubblica*, gli ordinamenti scolastici dei vari Cantoni della Svizzera.

Cominceremo col Cantone di Zurigo.

Le *scuole infantili* del Cantone di Zurigo non sono istituti officiali; ma dipendono intieramente dall'iniziativa privata.

La base dell'organizzazione scolastica è costituita dalla *scuola primaria*, che comprende otto anni di 43 settimane ciascuno. L'età d'ammissione è di sei anni compiuti alla fine del mese di aprile.

Sulla 6ª classe della scuola primaria si innestano:

a) la scuola secondaria;

b) la sezione inferiore del ginnasio;

La *scuola secondaria* è facoltativa; essa comprende tre classi. L'anno scolastico ha una durata di 44 settimane.

Il Ginnasio fa parte della *Scuola cantonale* che comprende le seguenti sezioni: Ginnasio classico, scuola reale (scuola tecnica), scuola di commercio e scuola industriale. Ognuna di queste sezioni comprende cinque classi e si innesta nella seconda classe della scuola secondaria. Però, il Ginnasio classico e la Scuola reale possiedono una sezione inferiore, comprendente due classi, nella quale gli allievi sono ammessi dopo aver percorso le prime sei classi della scuola primaria.

La durata degli studî nella Scuola cantonale è di 4 anni e mezzo, l'ultima classe non comprendendo che un semestre. Ogni sezione prepara all'esame di maturità, che gli allievi superano, di regola, all'età di anni diciotto e mezzo.

Per entrare nella *Scuola normale* gli allievi devono avere percorso le tre classi della Scuola secondaria; essi

dunque, al momento dell'ammissione, sono in età di 15 anni compiuti alla fine del mese di aprile. La durata degli studi normali è di quattro anni di 40 settimane di scuola ciascuno. L'insegnamento è gratuito per i cittadini del Cantone ed i confederati domiciliati da dieci anni nel Cantone di Zurigo. I cittadini d'altri Cantoni e gli uditori pagano una tassa annua di 60 franchi.

⊡ ⊡

Vediamo ora di fare qualche confronto.

A Zurigo, l'anno scolastico conta 43 settimane, ossia 300 giorni. Noi abbiamo scuole della durata di 7, di 8, di 9 e di 10 mesi. È noto che se la chiusura della scuola viene anticipata di qualche settimana, non mancano coloro che se ne lagnano. Per dare agio agli ispettori di fare gli esami finali e per evitare impopolarità alla scuola, ai maestri e agli ispettori, prima che si discutesse la nuova legge scolastica, proponemmo (invano) che si parlasse di scuole della durata di 7-8 mesi, di 8-9 mesi e di 9-10 mesi.

L'importante si è che le scuole, a cagione dell'esame finale, non vengano chiuse troppo presto. Per esempio: scuole maggiori della campagna, che una volta si chiudevano, senza che si presentasse nessun inconveniente, verso il 20 luglio, da un po' di anni vengono chiuse tre settimane e anche un mese prima di quell'epoca. Troppo presto! (Leggere nella *Rivista Pedagogica del* 1912, pag. 32-44 l'articolo di Gian Cesare Pico: *Le vacanze nelle scuole elementari*).

Procediamo.

A Zurigo gli allievi vanno al Ginnasio dopo sei anni di scuola elementare: nel Ticino, dopo cinque.

Non crediamo che il Ticino debba riformare la legge e imitare Zurigo e altri Cantoni. Con sei classi i maestri del grado inferiore sarebbero forse sovraccarichi di allievi e di lavoro, e temiamo assai che in molte scuole si continuerebbe per sei anni a rimestare la medesima polta.

Nel grado inferiore (che vuol essere dotato di programmi eccellenti) si **boccino** per tempo gli allievi incapaci. Si organizzino ottimamente il Grado superiore e le prime classi dei Ginnasi e delle Scuole tecniche infe-

riori; e gli inconvenienti che si notano oggi scompariranno come per incanto.

In ogni caso, non è dopo due soli anni di prova della legge che si può discorrere di mettere di nuovo il campo scolastico a soqquadro.

Un' ultima osservazione.

Or fa una settimana ci rivolgemmo a tutti i Dipartimenti della Pubblica Educazione della Svizzera per sapere se la patente di maestro elementare dei varî Cantoni dà il diritto di inscriversi regolarmente all' Università.

Ecco la risposta del Dipartimento del Cantone di Zurigo:

La patente di Maestro primario del Cantone di Zurigo dà diritto all'insegnamento in tutte le otto classi delle Scuole primarie *(Come nel Ticino)*. Coll'appoggio di tale patente i maestri possono inscriversi all'Università quali studenti regolari della facoltà di filosofia e giurisprudenza. Fruiscono del medesimo diritto nelle altre scuole superiori svizzere (eccettuato Basilea). L'ammissione in Università estere incontra difficoltà.

A Zurigo, dunque, dopo quattro anni di Normale, il giovane maestro può inscriversi all' Università. Nel Ticino, invece, dopo quattro anni di Normale, il giovane maestro è maturo per essere ammesso.... alla prima classe del Liceo; e dopo tre anni di Corso pedagogico, se volesse compiere studî superiori in Italia (Vedi *Educatore* del 15 novembre, pag. 377) non potrebbe, perchè privo della necessaria licenza liceale!!

Cascano le braccia!

Scuola e Agricoltura

Il lod. Dipartimento della Pubblica Educazione ha diramato ai docenti delle Scuole elementari la seguente opportuna circolare:

La guerra che oggi insanguina le più belle regioni di Europa costringe governi e popoli a cercare i mezzi onde temperarne i tristi effetti, a provvedere ai bisogni del presente, a meditare i problemi dell'avvenire. Fra queste travagliose preoccupazioni, il pensiero di molti ritorna fidente all'umana industria più antica, sorta quando l'uomo, cessando di condurre vita nomade vivendo della caccia, si diede ad addomesticare gli animali e a lavorare il terreno.

Alla parte di coloro i quali, nel momento di purificazione che attraversiamo, ripongono nell'agricoltura, restituita al suo prisco onore, le più solide speranze di salvezza, noi pure modestamente ci ascriviamo, promettendole tutta la nostra possibile cooperazione.

Questa però non possiamo darla efficacemente che per mezzo dei nostri collaboratori, primi fra i quali siete voi, Docenti delle Scuole elementari, che vivete col popolo e ne educate i figli che vi confida. V'esortiamo pertanto caldamente a valervi dell'officio e dell'autorità di cui siete investiti per richiamare l'attenzione dei vostri allievi e delle loro famiglie sui vantaggi inestimabili che offre l'agrcoltura e sulle presenti necessità di attendervi più intensamente, di maniera che non vi sia più un angolo della nostra terra ticinese che rimanga sterile.

Non crediamo dovervi fare l'enumerazione e la dimostrazione di queste necessità e nemmeno di dovervi ricordare le bellezze della vita rustica, la soddisfazione e il godimento che può arrecare l'intelligente lavoro dei campi. La istruzione che intorno a questa materia avete ricevuto nella Scuola Normale vi fornirà senza dubbio gli argomenti più efficaci all'azione che vi domandiamo. Non tralascerete però di rilevare che, se il lavoro della mente negli ufficî pubblici e privati, e talvolta pure l'opera della mano nelle officine, sono meno rudi e apparentemente anche più rimunerativi; essi però esigono soventi volte il sacrificio della indipendenza e della libertà, vale a dire il sacrificio dei beni maggiori che l'individuo possa desiderare; mentre chi coltiva la propria terra ad essa soltanto è debitore, la quale da parte sua, benchè talvolta si mostri ingrata, non rifiuta però mai il nutrimento necessario a chi la serve fedelmente.

Nella certezza che effettuerete con zelo la missione conferitavi con queste brevi parole vi riaffermiamo i sensi della nostra più distinta stima e considerazione.

Noi siamo e saremo sempre per l'alleanza della Scuola coll'Agricoltura, e torniamo a raccomandare la introduzione dell'*Agricoltore ticinese*, debitamente migliorato, nel *Grado superiore*.

Docenti e servizio militare

Dopo tre mesi e mezzo di assenza i Docenti dell'attiva sono rientrati nelle loro scuole. Ad essi non si raccomanderà mai abbastanza di curare durante quest'ultimo periodo dell'anno scolastico l'insegnamento della lingua (lezioni oggettive, lezioni per l'aspetto, lettura e spiegazione, riassunti, comporre, correzione degli

errori) e dell'aritmetica (calcolo mentale, tavola pitagorica, sistema metrico, quattro operazioni, problemi).

A proposito di aritmetica: vi sono docenti, i quali sostengono con ragioni suggerite dall'esperienza, e quindi meritevoli della massima attenzione, che i programmi di aritmetica e di geometria delle classi quarta e quinta del grado inferiore sono troppo carichi.

È fondata questa critica?

La parola ai Maestri. L'*Educatore* è sempre a loro disposizione.

NOTIZIE e COMMENTI

Appello agli studenti ticinesi

L'idea di Romeo Manzoni di creare un'Accademia scientifico-letteraria nella Svizzera italiana, ha suscitato in questi ultimi tempi vivo interesse fra il pubblico ticinese.

Dopo il vigoroso articolo dell'on. Bossi nella Gazzetta Ticinese, *ha fatto il giro dei giornali il seguente appello agli studenti ticinesi:*

« Amici studenti ticinesi, uniamoci e contribuiamo con tutte le nostre forze all'istituzione di quell'Istituto Superiore che fra non molto dovrà sorgere nel nostro Cantone!

« Un focolare di coltura superiore italiana nella nostra Patria deve starci fortemente a cuore e sarebbe delitto stare appartati ed indifferenti di fronte a questo movimento.

« Sorga ormai la « Federazione » fra le Società studentesche ticinesi di Zurigo, Losanna, Friborgo e Lugano, alle quali si uniscano tutti gli studenti isolati di altri centri di studî.

« L'istituzione dell'Accademia scientifico-letteraria a Lugano sia il movente di questa nostra Federazione, che raggrupperà molte buone e capaci forze, oggi troppo sparse ».

Avanti!

La distruzione dei maggiolini

Quest'anno, per molte località, sarà anno di abbondanza *di maggiolini. È quindi necessario che gli agricoltori, i maestri e gli allievi delle* SCUOLE RURALI *provvedano alla distruzione di tali nocivi insetti.*

Da esperienze fatte ultimamente è risultato che bisogna cominciare la distruzione dei maggiolini non appena incominciano ad apparire: se si ritarda, le femmine depongono

le uova e gli ultimi insetti che si catturano sono in maggioranza maschi.

Da ricerche fatte presso lo Stabilimento Federale pel Controllo delle Sementi, in Zurigo, è risultato, infatti, che su 100 maggiolini che si prendono, nella prima settimana vi sono 43 maschi e 57 femmine; nella seconda, 63 maschi e 37 femmine; nella terza, 67 maschi e 33 femmine.

Non vi è bisogno di dimostrare che per avere risultati buoni, sono le femmine che bisogna prendere di mira, e più ancora che bisogna catturarle e distruggerle PRIMA *che depongano le uova... perchè a prenderle dopo non si fa che abbreviare la vita dell'insetto di qualche giorno.*

Il maggiolino è un insetto che divora una quantità enorme di prodotti, e si può dire che è il più dannoso di tutti, perchè la sua vita dura circa tre anni, durante i quali resta quasi sempre sotto terra, e non offre quindi nessun mezzo efficace per cacciarlo.

Giunto allo stato di insetto perfetto, il maggiolino ha vita brevissima. In media non dura più di tre settimane: si moltiplica e muore! Distruggiamolo adunque prima che si moltiplichi.

La saccarina nell'uso domestico

Il Dipartimento Cantonale Igiene e Lavoro, Sezione Approvvigionamenti, in seguito a interpellanze pervenutegli per sapere se la saccarina sia prodotto innocuo e se si debba quindi incoraggiarne l'uso nelle circostanze attuali, ha diramato una circolare dopo di aver udito il preavviso del Direttore del Laboratorio chimico cantonale in Lugano.

La saccarina, derivato imidico dell'acido solfobenzoico, è un prodotto chimico vero e proprio, che NON HA NESSUN *valore alimentare. Presa in piccole dosi non ha nessuna azione fisiologica sull'organismo; è quindi innocua per sè stessa. Ha però un leggero potere antifermentativo, per cui non solo non favorisce, ma piuttosto ritarda la digestione delle sostanze alimentari ingerite con essa.*

Da ciò si può dedurre che coloro i quali hanno una nutrizione sufficiente ed abbondante ed un potenre digestivo normale possono impiegare impunemente la saccarina. Per contro, è sconsigliabile di somministrarla a persone deboli, specialmente a malati di stomaco, ad individui gracili e particolarmente ai bambini in tenere età. Il suo uso deve essere ad ogni modo limitato a dosi moderatissime. In generale è da consigliare di non dolcificare sostanze alimentari esclusivamente con saccarina, ma di impiegare metà saccarina e metà zucchero.

Le persone che impiegano forti dosi di caffè nella loro alimentazione, dovranno ricordarsi che il solo valore alimentare del caffè da essi consumato è dovputo alla sostanza zuccherina. Sostituita questa con saccarina, erre arrischiano di subire a lunga o a corta scadenza una vera e propria denutrizione. Il regime alimentare a base di caffè è dei più costosi in proporzione delle sostanze assimilate.

Lo zucchero, nell'alimentazione degli adulti e dei bambini aventi più di sei mesi di età, può essere sostituito dalle sostanze amidacee, contenute nella farina, nei legumi e nei prodotti vegetali in genere. La saccarina non può essere considerata che come un prodotto di lusso atto a migliorare il gusto di sostanze amare e sgradevoli.

Dal fatto che la saccarina è prescritta dai medici ai diabetici non si deve dedurre che possa essere vantaggiosa all'organismo, poichè la sua sola proprietà, in queste circostanze, è di sopprimere nell'alimentazione di tali ammalati l'ingestione di sostanze zuccherine ed amidacee, che non sono assimilate, dati i fenomeni patologici di questi organismi anormali.

La "Pro Ticino" e i Maestri

L'assemblea della «Pro Ticino», riunita il 29 aprile a Basilea, accettò all'unanimità il seguente programma d'azione, incaricando il Comitato Centrale di svolgerlo nella misura pel possibile e della potenzialità finanziaria:

1. *Diffusione della lingua italiana nell'interno della Svizzera (corsi serali di lingua italiana, ristampa di libri di autori ticinesi, pubblicazioni diverse); istituzione in un centro confederato di un ufficio di compra-vendita dei prodotti ticinesi del suolo; istituzione di locande ticinesi nell'interno della Svizzera; organizzazione di mostre-mercati di determinati prodotti ticinesi nei centri svizzeri; propaganda per far conoscere maggiormente le bellezze naturali ed artistche del Ticino (conferenze con proiezioni, mostre artistiche, guida e carta turistica del Ticino, sussidî d'incoraggiamento per la conservazione delle opere d'arte, serie di cartoline illustrate).*

2. *Appoggio e collaborazione: all'incremento dell'agricoltura ticinese, al promovimento dell'industria dei forestieri nel Ticino (organizzazione di escursioni scolastiche e di comitive dai Cantoni confederati nel Ticino), alla introduzione della navigazione fluviale da Milano al Lago Maggiore, al miglioramento degli orarî, delle corrispondenze e delle comodità ferroviarie, alla riduzione delle tariffe ferroviarie interne della linea del Gottardo.*

La proposta della sezione di Losanna, tendente alla isti-

tuzione di un ufficio centrale di informazioni e di collocamento, è stata approvata all'unanimità e demandata per ulteriore studio ed attuazione al Comitato centrale.

Il presidente centrale sig. A. Rusca, a nome del Comitato, fece la seguente proposta, accettata con vivi applausi:

« Ritenendo che fra i compiti più importanti riservati alla « Pro Ticino » sia quello di collaborare anche attivamente all'istituzione definitiva di un'accademia artistico-letteraria della Svizzera italiana, degna del suo ideatore R. Manzoni, la quale contribuirà certamente meglio di tutto a far irradiare sul nostro Cantone quella luce chiara e vivida di cultura superiore che porrà il nostro Cantone nella possibilità di dare alla Svizzera ed alla stirpe propria tutta la misura della propria potenzialità, propongo che l'assemblea generale odierna abbia a votare per acclamazione un sussidio di fr. 1000, dando facoltà al Comitato centrale di studiare i mezzi migliori per raccogliere a mezzo di conferenze ecc. i fondi necessarî ».

Ci permettiamo di suggerire un'idea all'attivissimo comitato della « Pro Ticino »: organizzare ogni anno una gita di Maestri ticinesi nelle varie regioni della Svizzera. Quanti Docenti (specialmente Maestre) insegnano geografia svizzera e storia e civica per 30-40 anni, senza avere mai passato il Gottardo!

Contro il cinematografo corruttore

Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra, su proposta del Dipartimento di giustizia e polizia, ha adottato un regolamento sui cinematografi.

Finora la sola disposizione esistente era un articolo 7 bis, aggiunto il 18 giugno 1912 al regolamento sui balli e gli spettacoli, vietante l'entrata nei cinematografi ai fanciulli minori di 16 anni non accompagnati dai loro congiunti, eccettuate le rappresentazioni organizzate per la gioventù sotto il controllo del Dipartimento dell'Istruzione pubblica.

Il nuovo regolamento mantiene questa misura, alla quale aggiunge il divieto d'ingresso per i fanciulli minori di 10 anni, anche se accompagnati dai loro congiunti. Esso proibisce anche gli spettacoli riproducenti atti di sangue o di natura tale da suggerire, provocare o glorificare atti criminali o delittuosi, e gli affissi della medesima natura. Prevede infine tutte le misure di sicurezza che devono essere prese in questi stabilimenti.

Il nuovo regolamento è stato bene accolto dall'opinione pubblica. È entrato in vigore il 1° maggio.

Guerra a oltranza al cinematografo corruttore!

La terra a chi la lavora!

La tesi della terra ai contadini testè approvata al Congresso dei socialisti riformisti in Roma e che suscitò già una interpellanza in Senato pel fatto che al convegno assistevano due ministri (Bissolati e Bonomi) non allarma affatto il sen. Tanari, già sindaco di Bologna e proprietario di terre, il quale nel Resto del Carlino *ricorda d'esserne stato propugnatore nel senso di desiderare una legge la quale faciliti senza coazioni, ma in modo naturale e spontaneo il passaggio dell'attuale proprietà terriera a quelli che direttamente coltivano la terra. Dato l'esiguo numero di elettori che rappresenta l'attuale classe dei proprietarî in confronto a quella dei lavoratori, che vanno impadronendosi di parecchi Comuni, egli trova che se la espropriazione delle terre non sarà spontanea, diverrà praticamente forzata coll'aumento delle imposizioni sovr'esse. Ma altri argomenti d'utile pubblico apporta il sen. Tanari, tra cui quello che pochi proprietarî si occupano delle loro terre e s'intendono d'agricoltura mentre molti di essi si contentano di darle in affitto. In questi casi il proprietario restringe inconsapevolmente, anzichè alimentare, la produttività terriera, la quale inoltre non rappresenta per lui che quel che rappresenterebbero le azioni di un'industria di cui nulla conosce. E perchè allora non si accontenterebbe, anche per le terre, di tenersi in cassa le azioni relative, lasciando ad altri capaci il sopraccapo di farle produrre? La sua idea è quella di un'organizzazione economica, con unità di direzione, per anticipazione e affittanze ai contadini, nonchè per facilitazioni di acquisti di fondi per parte di essi. Non crede però il sen. Tanari che si debba cominciare coll'affidare ai contadini i latifondi, per rendere produttivi i quali occorrono cognizioni estese e vasti lavori collettivi; la nuova legge agraria dovrebbe invece facilitare il trapasso graduale della proprietà dove la coltivazione è più progredita e il contadino ha niente da imparare. E il trapasso dovrebbe avvenire a mezzo di riscatto, non coatto, ma volontario.*

La tesi dei socialisti riformisti italiani e l'articolo del sen. Tanari ci richiamano alla memoria quanto sostiene il sig. dott. Bettelini nel recente volume Per la mia terra, *del quale abbiamo parlato nell'*Educatore *del 31 dicembre.*

Scrive il signor Bettelini:

La terra deve appartenere a chi la lavora. Questo criterio ha la sua ragione principale in considerazioni di ordine sociale. In una democrazia repubblicana bisogna emancipare, più che sia possibile, l'uomo dalla dipendenza di un altro uomo: bisogna dare a ciascuno individuo il massimo di libertà e di giustiza. Un individuo, economicamente dipendente da un

altro, non ha la sua piena libertà. Non è possibile, sulla base della attuale organizzazione sociale, abolire completamente la dipendenza economica degli uni dagli altri. Ma lo Stato democratico e repubblicano, perchè sia tale di fatto e non solo di forma, deve compiere una ascensione continua verso la giustizia sociale.

Nel caso concreto, ritengo che un grande progresso su questa via possa da noi essere compiuto, con la introduzione nella nostra legislazione del diritto di riscatto della terra, per versamenti rateali, da parte di chi la tiene in affittanza e la lavora.

Ma non è soltanto l'aspirazione ad un progresso sociale che mi consiglia questa proposta. Altre ragini esistono.

La costituzione della proprietà famigliare elimina la lotta di classe e stabilisce al suo posto la collaborazione di classe. Essa inoltre crea la stabilità delle famiglie ed elimina o diminuisce perciò quel fenomeno insieme doloroso e dannoso per il nostro paese che è la emigrazione. Questo fenomeno non si sopprime nè si argina con patetiche invocazioni sentimentali, ma con una saggia politica economica che renda le condizioni di vita nel paese nostro tali da sopprimere o ridurre la necessità di emigrare. Il proprietario meno facilmente emigra. La casa dei suoi padri, ove nacque e trascorse i suoi anni giovanili, la casa che raccoglie il miglior patrimonio dei sentimenti domestici, che dà in forma concreta il concetto della propria libertà, il senso dell'indipendenza, esercita già da sola una grande attrattiva. Se la si abbandona, facilmente vi si ritorna.

Detto che dobbiamo dare a tutti i cittadini ticinesi la gioia d'una casa e accordare il diritto del riscatto a chi dimora in abitazione che non gli appartiene, il Dr. Bettelini così prosegue:

Il colono che possieda così la casa che abita e la terra che lavora diventa non soltanto un uomo più libero di un affittuario, non soltanto non abbandonerà il nostro paese, ma diventerà anche un agricoltore migliore, perchè nessuno potrà togliergli la terra. Egli stesso, il piccolo proprietario, la feconderà del proprio lavoro, vi dedicherà i capitali che necessitano per i miglioramenti necessarî, per trasformarne l'assetto e le colture per accrescerne i prodotti.

Se le innovazioni da me proposte possono dare all'istituto della proprietà fondiaria un assetto più rispondente ai prinncipii democratici ed alla necessità agraria, vi è un'altra esigenza di carattere sociale che le consiglia. Non deve cioè essere consentito al proprietario l'incoltura o lo stato di parziale incoltura della terra che gli appartiene. L'istituto della proprietà fondiaria ebbe la sua origine dalla necessità della lavorazione per la produzione. Lasciare che esso permetta l'incoltura od una coltivazione irrazionale od insufficiente e quindi rispondente in sostanza ad un parziale stato di incoltura, costituisce una involuzione negativa del fine sostanziale che esso si è prefisso e un tanto minore coordinamento e assoggettamento dell'azione individuale, che esso implica, all'interesse generale.

Inutile aggiungere che la tesi dei socialisti riformisti e del sig. Bettelini ha tutta la nostra simpatia.

La genesi del "Quo Vadis?,,

Enrico Sienkiewicz, parecchio tempo prima della sua morte essendo stato richiesto circa la genesi del suo famoso «Quo Vadis?» rispose con una lettera pubblicata poco tempo fa per la prima volta dal Gaulois.

«Da anni — egli scriveva nel 1896 — avevo l'abitudine

di leggere, prima di addormentarmi, gli storici latini tanto per la storia, che m'interessava per essa infinitamente, quanto per la lingua, che non volevo dimenticare. Questa abitudine ha risvegliato in me un amore sempre crescente per il mondo antico. Tacito era il mio storico prediletto. Leggendo gli Annali *mi sentivo spesso attratto dall'idea di contrapporre in un'opera d'arte i due mondi: quello della potenza governante e della macchina amministrativa più forte del mondo e quello che rappresentava solo una forza spirituale. Come polacco, mi tentava l'idea della vittoria dello spirito sulla materia, come artista, l'ammirabile ricchiezza formale del mondo antico. Sett'anni or sono, epoca del mio ultimo soggiorno romano, visitavo la città eterna e i suoi dintorni con Tacito alla mano. Posso dire che l'idea era già matura: non si trattava che di trovare il punto di partenza. Me lo diedero la cappella del « Quo Vadis? » la Basilica di S. Pietro, le Tre Fontane, i monti albani. Tornato a Varsavia, cominciai gli studî storici, tra i quali crebbe l'amore del soggetto. Questa la genesi del « Quo Vadis? » Quanto vi scrivo è troppo secco e breve. Bisognerebbe aggiungervi i miei sentimenti personali, le visite alle catacombe, il luminoso paesaggio che circonda sempre la città eterna, e gli acquedotti veduti all'alba o al tramonto... ».*

FRA LIBRI E RIVISTE

Giulio Bertoni, **ITALIA DIALETTALE** — Hoepli, Milano - pp. 250 - L. 3,50 - 1916.

Fissare i caratteri principali dei dialetti italiani è lo scopo di questo volume. Non dunque una grammatica storica vera e propria delle parlate della vicina penisola si è proposto di scrivere l'*A.*, ma un piccolo profilo linguistico, nel quale siano indagate le caratteristiche regionali e talora municipali dei dialetti italiani in quanto più si stacchino dalla così detta lingua letteraria. « Certo — scrive il Bertoni — i dialetti non vivono se non di una vita ideale, poichè esistono soltanto, come individualità, nella nostra mente. Noi li individualizziamo per forza d'astrazione e sappiamo che le nostre partizioni o delimitazioni non corrispondono che approssimativamente alla realtà. Nella realtà esistono soltanto fenomeni e tratti dialettali, dei quali ognuno ha una sua storia e una sua estensione; ma, ciò non ostante, possiamo rappresentarci teoricamente i dialetti, grazie alla

presenza o alla mancanza di alcuni caratteri speciali piuttosto che di altri, e grazie alla varietà delle combinazioni di questi caratteri e anche alla loro disparità e dissomiglianza. I vocaboli poi vivono variamente: lottano, soccombono, trionfano, viaggiano, e viaggiando subiscono o possono subire notevoli trasformazioni. Nuovi sedimenti lessicali possono sovrapporsi ad altri, cosicchè ciò che a prima vista pare indigeno si rileva talora, dopo un esame approfondito, importato; e non mancano inoltre altri elementi ed altri fattori di perturbamento, i quali sono una delle principali ragioni di esitazione per chi si accinga a trattare uno schizzo dialettologico quale è questo, che si presenta al pubblico studioso ».

La descrizione del Bertoni è fondata sopra tutto sullo studio dei suoni e delle forme. Tuttavia, il lessico è stato studiato in alcuni aspetti, tra i suoi infiniti, e la sintassi è stata chiamata a consulta in ciò che gli è parsa avere di più caratteristico. L'indagine fonetica è però collocata a centro di questo lavoro, come quella che fornirà allo studioso un orientamento sicuro in mezzo all'arduo cammino. Più tratti dialettali sono poi esaminati, nei limiti del possibile, nella loro estensione, cioè attraverso il tempo e lo spazio. Fonetica, storia e geografia sono infatti i tre fulcri, su cui il Bertoni ritiene debbano aggirarsi le ricerche linguistiche, se vogliono aspirare al vanto di presentarsi rigorose, solide, chiare.

In questo volumetto numerosi sono gli accenni ai dialetti del Cantone Ticino.

Jules Denis, **MANUEL D'ENSEIGNEMENT ANTIALCOOLIQUE** — Ed. Atar, Genève - pp. 196 - fr. 2.

Un ministro francese dell'istruzione pubblica, in una circolare da lui diretta il 14 novembre 1900 a tutti i maestri di Francia, scriveva queste parole: « *L'insegnamento antialcoolico non deve essere considerato come un accessorio. Io desidero che prenda nei programmi un posto officiale a fianco della grammatica e dell'aritmetica* ». Egli è certo che è molto importante conoscere quanto ci è utile nella vita d'ogni giorno, quali sono gli elementi di cui il nostro corpo è costituito, quale la composizione degli alimenti e delle bevande, quale il loro valore nutritivo, quali le bevande che convengono o non convengono all'organismo, quali precauzioni igieniche occorre prendere in tale o tal altra circostanza.

In questo *Manuale d'insegnamento antialcoolico* si trovano le risposte precise a questi punti.

L'*A.* desidera di porre la gioventù in grado di lottare efficacemente contro due dei più terribili flagelli che rovinano l'umanità, cioè: la *tubercolosi* e l'*alcoolismo.*

In Isvizzera le affezioni tubercolose, tanto dei polmoni che degli altri organi, causano ogni anno circa 9000 decessi. L'alcoolismo rapisce ogni anno alcune migliaia di persone. Questi due nemici tremendi ci bersagliano senza posa, distruggono le nostre energie fisiche, paralizzano le nostre facoltà, portano il lutto nelle nostre dimore ed indeboliscono le forze vive della patria.

Urge che i nostri allievi si rendano conto della gravità del male.

Il Manuale del Denis è ricco di illustrazioni ed è stato compilato con moltissima cura. Se esistesse tradotto in italiano, dovrebbe essere introdotto senz'altro nel *grado superiore* delle nostre Scuole elementari.

———::———

Carta del traffico della Svizzera

Nell'*Educatore* del 15 febbraio abbiamo presentato l'ottima *Carta del traffico della Svizzera* del dott. Gaston Michel (Ed. Kümmerly e Frey, Berna, fr. 30).

Ecco in quali termini ne parla la *Geographical Review* di New-York:

« È questa un'eccellente carta delle vie di comunicazione della Svizzera; essa rende un ottimo servizio tanto vista da lontano, come carta murale, che vista dappresso, come carta speciale di consultazione. Questo risultato è ottenuto per mezzo delle strisce colorate che rinforzano le linee nere rappresentanti le strade ferrate. Grazie a questo procedimento, la rete delle vie di comunicazione è ben visibile a distanza, senza alcuna omissione di particolari. La redazione ingegnosa della carta ha permesso di rappresentare molte cose: la natura ed il numero delle strade sono figurate per mezzo di linee differenti; i *tramways*, le linee a ingranaggi e le funicolari, questi mezzi di trasporto così caratteristici della Svizzera, sono indicati con tratti speciali. Due strisce, di colore differente, poste a destra e a sinistra di ogni linea, indicano, secondo la loro larghezza, il numero dei treni. Così pure, per ogni stazione, il movimento dei viaggiatori e il traffico delle merci è dato per mezzo di segni o scritture convenzionali. Il movimento degli ufficî doganali è pure classificato dettagliatamente. Le linee di navigazione dei laghi svizzeri sono pure messi in evidenza secondo l'importanza del traffico.

« Il fondo sul quale tutte queste indicazioni sono stampate si presta ammirabilmente bene allo scopo prefisso. In nessun paese montagnoso si è sviluppato un traffico così intenso come in Isvizzera ed è dunque un'idea felice quella di rappresentare anche il rilievo del terreno. Quest'ultimo deve naturalmente essere stampato con tinte deboli per non nuocere al tema principale. Nel nostro caso questo risultato fu raggiunto mediante la tinta grigio-verde del fondo fisico, la quale ci dà una buonissima impressione generale delle forme del terreno. Come ce lo mostra un attento esame, questo fondo può servire esso solo da eccellente carta fisica. Il rilievo è rappresentato per mezzo di curve di livello e di ombre. La finezza del disegno, specialmente nei ghiacciai, equivale quella delle migliori carte. Solo la cartografia svizzera, il cui alto sviluppo risponde alle condizioni geografiche del luogo, era in grado di creare, grazie al suo materiale eccellente, un così superbo fondo d'una carta ».

Nuove pubblicazioni.

Carlo Salvioni, LADINIA E ITALIA — pp. 44 - Pavia, Ed. Fusi - 1917.

Riparleremo di questa pregevole pubblicazione.

Ing. Gustavo Bullo, L'ISTITUENDO RICOVERO-OSPEDALE LEVENTINESE IN FAIDO — pp. 80 - Locarno, Ed. Pedrazzini, 1917.

— VEGETARISMO E NECROFAGIA — pp. 64 - Milano, Rivista *Vegetarismo*.

— L'IMPORTANTE PROBLEMA DELLA SBRINATURA DELLE BATTERIE REFRIGERANTI NEI GRANDI FRIGORIFERI - pp. 18 - Roma - *Rivista del Freddo* - 1917.

Vi sono Docenti che danneggiano gravemente la loro classe coll' infliggere agli allievi, durante le ore di scuola, lunghe, interminabili correzioni collettive di lavori scritti. Dopo un quarto d'ora al massimo di un tale faticoso esercizio, il potere attentivo degli allievi è del tutto esaurito.

Quanto è giovevole la correzione collettiva di pochi esercizî, scelti giudiziosamente dal Maestro, altrettanto sono asfissianti e dannose le correzioni lunghe e interminabili.

Enrico Pezzini.

Necrologio sociale

Massimo Pazzi

Nel mese di marzo spegnevasi in Londra il nostro concittadino MASSIMO PAZZI, di Semione.

Nato poco dopo il 1850, emigrava ancora giovanissimo in Inghilterra dove rimase sino alla morte interrompendo la sua permanenza con frequenti visite al nostro paese.

Cresciuto alla scuola di quel perfetto educatore che fu il compianto prof. Rigolli, antico insegnante della Scuola maggiore di Acquarossa, Massimo Pazzi conservò, per tutta la sua vita, i principî più largamente democratici, e li difese e progugnò con la parola, gli scritti, l'azione, l'esempio.

Nella Metropoli inglese fu anima della benemerita « Società Semionese » raggruppante i numerosi emigranti di quel Comune, e della « Guglielmo Tell » delle quali fece parte dei rispettivi Comitati e fu presidente.

Collaborò ai giornali liberali tenendo sempre viva la fiamma dell'ideale e la speranza nel risveglio del popolo del suo Ticino verso nuovi orizzonti e incitando sempre i proprî concittadini nelle opere di progresso e di pubblica utilità.

Nelle riunioni politiche, ai banchetti di società o in altre circostanze, faceva sentire la sua parola franca, sempre schietta, sempre gradita; come pure erano gustate le sue poesie in vernacolo semionese.

Ultimamente, la malattia, che ne minava da tempo la forte fibra, aveva affievolito il corpo, ma lo spirito era sempre pronto, agile, sereno.

Lascia a piangerlo in Inghilterra la moglie e due figli, uno dei quali al fronte francese, combattente cogli Alleati per la sua seconda patria.

Della Demopedeutica faceva parte dal 1889. f. f.

Pietro Giannini

Il 16 marzo, nella sua alpestre terra di Quinto, serenamente chiudeva gli occhi alla luce il socio PIETRO GIANNINI.

Questa simpatica figura d'antico stampo, di costumi patriarcali, dall'aspetto bonario, ha lasciato un largo vuoto fra i suoi conterranei, dai quali era molto amato e stimato.

La vita del povero Estinto fu un esempio continuo di probità, di sacrificio, di laboriosità, di carattere.

Pietro Giannini fu per un trentennio zelante e intelligente segretario del Patriziato e del Comune di Quinto. Coprì con onore altre cariche pubbliche, sempre segnalandosi per l'animo suo equanime e generoso.

I funerali di questo integerrimo cittadino furono una solenne attestazione di stima e di rimpianto.

L'Estinto apparteneva al nostro Sodalizio dal 1903.

Luigi Andreazzi

Il 29 aprile, a 73 anni, il maestro LUIGI ANDREAZZI, di Tremona, spirava serenamente a Muggio, dove da alcuni anni viveva con l'unica figlia.

L'ottimo maestro, l'attivo segretario comunale, lascia di sè largo rimpianto.

La sua robusta fibra faceva sperare che avrebbe potuto ancora per parecchi anni godere il meritato riposo.

Fu docente stimato a Bioggio, Besazio, Balerna, Ligornetto ed infine per lunghi anni a Tremona, dove chiuse il suo magistero.

Tutti i numerosi suoi discepoli ed amici lo ricordano con riconoscenza.

Egli desiderò essere sepolto nella sua Tremona, dove i funerali ebbero luogo con grande concorso di persone.

Sulla tomba pronunciarono commosse parole il maestro Angelo Rossi ed il sig. Andreazzi.

La memoria del *M.º Luigi Andreazzi* resterà scolpita a caratteri indelebili in tutti coloro che lo conobbero.

Il Defunto apparteneva alla *Demopedeutica* dal 1871.

Alle famiglie Pazzi, Giannini e Andreazzi, provate dal crudo destino, le nostre vive condoglianze.

Piccola posta

M.a G. J., Calonico; M.a Ed. P. V., Davesco; M.a M. B., Arogno: Non si respinge l'*Educatore* (e il rimborso) dopo avere trattenuto il primo, il secondo, il terzo, il quarto, il quinto, il sesto e il settimo fascicolo!!

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ TELEFONO 34 ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot,,
✳
— Immagini —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

AVVISO AI DOCENTI

delle Scuole Primarie

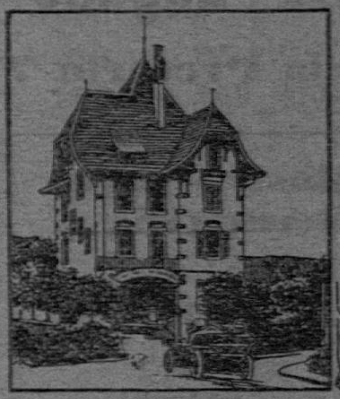
Sono usciti:

G. Anastasi - *Passeggiate luganesi* — Seconda edizione riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . fr. 1.80

L. Carloni-Groppi - *Nell'aprile della vita* - Nuovo libro di lettura per i fanciulli ticinesi del III. e IV. anno; grado inferiore. Edizione riccamente illustr. fr. 1.40

Dirigere le richieste alla

Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano



INSTITUTO COMMERCIALE CATTOLICO
ESTAVAYER-LE-LAC (SWIZZERA FRANCESE) "STAVIA"

SCUOLA COMMERCIALE FRANCESE

MATERIE COMMERCIALI. LINGUE MODERNE
PREPARAZIONE PER LA BANCA E PER LE ALTRE CARRIERE COMMERCIALI. ENTRATA IN APRILE E IN OTTOBRE.
• PROSPETTO GRATIS •

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

1. Du 16 Juillet au 11 Août
2. Du 13 Août au 8 Septembre.

Pour tous renseignements s'adresser à

M. Paul Dessoulavy, Directeur

Disponibile

Anno 59° LUGANO, 31 Maggio 1917 Fasc. 10°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale
della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Britannia *(E. P.)*.
Non « sabotare » le ripetizioni.
Evoluzione degli interessi *(M° C. Negri)*.
Per la Scuola e nella Scuola: Nel Cantone di Berna — I giorni di scuola — Associazione Docenti Ticinesi.
Notizie e Commenti: Tristi previsioni per il 1918 — L'apprendista di commercio e il suo noviziato — Una pagina di Laplace — Scienza e industria in Germania — I « gialli » alla riscossa.
Fra libri e riviste: Vers le succès — Conseils de Jacques Bonhomme aux jeunes ouvriers suisses — Opera del Vocabolario della Svizzera italiana.
Necrologio sociale: Emilio Luisoni - Pietro Mazza - Ing. Pietro Ronchetti - Prof. Aurelio Clericetti - Ing. Ernesto Somazzi.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Prof. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell' « Educatore »: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: **Cent. 30 la linea.** — Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano.*

Stabilimento Tipografico Traversa e C. - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Riceviamo depositi di denaro:

in **Conto-Corrente libero** al 3 % annuo.

» **Conto-Corrente vincolato** dal 3 1/2 % al 4 1/2 % annuo, secondo la durata del vincolo.

» **Cassa di Risparmio** al 3 3/4 % annuo.

contro **Obbligazioni nostra Banca** al 4 1/2 % fisse da 2 a 3 anni, al 4 3/4 % fisse da 4 a 5 anni con preavviso di 6 mesi.

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Tipografia

Traversa & C.

Lugano, Via S. Balestra 2

:: *Lavori tipografici in genere*